

Per il presidente Eppi Bignami si tratta del riconoscimento di una gestione responsabile

I risparmi vanno in pensione

Contributi integrativi distribuiti sui montanti degli iscritti

L'ufficialità è arrivata con lettera del Ministero del Lavoro. Una conferma attesa da tempo dall'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati per distribuire sui montanti previdenziali degli iscritti quota parte dei contributi integrativi versati negli anni 2014 e 2015. La notizia ha già avuto richiamo sulle pagine di questo giornale (si veda *ItaliaOggi* del 2/12/2017, a cura di S. D'Alessio). Il presidente dell'Eppi Valerio Bignami contorna in questa breve intervista gli effetti del provvedimento e di ciò che in generale rappresenta per coloro che stanno costruendo la propria pensione attraverso il sistema contributivo dell'Eppi.

Domanda. Presidente Bignami, l'Eppi ha incassato l'approvazione di un provvedimento da molto tempo atteso. Stiamo parlando di circa 43 milioni di euro che si sommano ai 45 già distribuiti per il 2012 e 2013. Siete soddisfatti?

Risposta. Di primo acchito non posso che risponderle sì. È il riconoscimento per aver attuato una responsabile gestione delle risorse che amministriamo in nome e per conto dei nostri iscritti. Come è stato ricordato, nel corso di questi anni abbiamo complessivamente distribuito sui mon-

Risultati dei provvedimenti in termini numerici							
Anno	Integrativo riversato (euro/min)	Maggiore rivalutazione (euro/min)	Totale (euro/min)	Rivalutazione di legge (euro/min)	Tasso di legge %	Incremento% del tasso di rivalutazione	Rivalutazione % totale accreditata
2012	13,5		13,5	6,3	1,1344%	2,43%	3,5653%
2013	24,9	6,9	31,8	1	0,1643%	5,22%	5,3896%
2014	19,5		19,5	0	0,0009%	2,89%	2,8915%
2015	22,7		22,7	3,4	0,5058%	3,38%	3,8828%
	80,6	6,9	87,5				

tanti dei nostri iscritti 88 mln di euro, oltre ad aver garantito tempo per tempo la rivalutazione di legge, per complessivi 140 mln di euro. Contributi che – a loro volta – genereranno un maggior importo a titolo di rivalutazione.

D. Quali sono, allora, le ombre che non le consentono di essere del tutto soddisfatto?

R. Vede, c'è un punto della nota ministeriale dove si afferma che questo provvedimento non impatterà in maniera sostanziale sul problema dell'adeguatezza dei trattamenti pensionistici. Nonostante questo ingente impegno economico, infatti, i ministeri hanno voluto sottolineare che il provvedimento non produce impatti rilevanti sull'equilibrio di gestione e che risulta sostenibile nel medio e lungo periodo, non determinando un sensibile miglioramento dell'assegno pensionistico.

D. Non è forse vero?

R. Non posso essere d'accordo, perché il provvedimento deve necessariamente essere valutato come una tappa del lungo percorso per l'adeguatezza pensionistica, già tracciato dal nostro Ente. La riproposizione di tale provvedimento nel corso del tempo, in maniera quindi strutturale, consentirà di raggiungere l'obiettivo di un tasso di sostituzione intorno al 40%. Poi mi permetta di dire che dobbiamo avere il coraggio di spogliarci dei nostri ruoli e vedere il sistema nel suo complesso, perché altrimenti continueremo a parlare di massimi sistemi perdendo il contatto con la realtà. Vorrei ricordare che il protocollo sul welfare (legge 247/2007) all'articolo 12, parlando di modifiche dei criteri di calcolo dei coefficienti di trasformazione, immaginava – tra i meccanismi utili per raggiungere l'adeguatezza delle pensioni – una

soglia di contribuzione «pari a quella dei lavoratori dipendenti», che avrebbe permesso un tasso di sostituzione, al netto della fiscalità, «non inferiore al 60%». Ora, l'aliquota dei lavoratori dipendenti è circa del 33%, noi arriveremo nel 2019 al 18%, e grazie alla distribuzione dell'integrativo l'aliquota di calcolo della pensione Eppi sarà di circa il 22-23% (18% + quota integrativa) con un tasso di sostituzione del 40%. Non possiamo immaginare che il libero professionista si costruisca una pensione adeguata con le sue sole forze, per questo ritengo che ogni intervento che vada nella direzione di migliorare i trattamenti pensionistici debba essere applaudito senza se e senza ma. Non per altro abbiamo pubblicizzato l'approvazione come «un passo in più». È un passo di un percorso lungo che avvicina ulteriormente l'Ente agli iscritti, poiché nel trasferirgli parte della ricchezza prodotta con il contributo

della committenza, consente tangibilmente di apprezzare il ruolo di ciascuno: l'iscritto che versa la contribuzione e l'Ente che versa i risparmi ottenuti grazie ad una sana e prudente gestione. Certo in questo percorso manca lo Stato che, con un trattamento fiscale più equo, potrebbe liberare ulteriori risorse utili all'obiettivo costituzionale di una pensione dignitosa.

D. Quali interventi immagina?

R. La nostra intenzione è quella di proseguire su questa strada, perché riteniamo sia l'unica praticabile. È verosimile pensare che, a regime, la percentuale del contributo integrativo da destinare ai montanti contributivi si assesti in media intorno al 50%. Questo perché è inevitabile che l'economia nazionale torni ad avere tassi di crescita, e pertanto i montanti beneficeranno di maggiori tassi di rivalutazione di legge con la variazione positiva del pil. In questi anni di decrescita o di crescita zero, abbiamo attivato le leve a nostra disposizione: la contribuzione integrativa riversata sui montanti e la maggiore aliquota di rivalutazione. A breve, riproporrò la distribuzione di quota parte dell'integrativo 2016 e la maggiore rivalutazione per gli anni dal 2014 al 2016.

Periti guide del rinnovamento tecnologico

Dall'innovazione tecnica e tecnologica nuove opportunità di lavoro per i periti industriali. È proprio questo professionista, infatti, uno dei soggetti più qualificati ad accompagnare le imprese verso un rinnovamento epocale. Rinnovamento che interessa i processi produttivi, il rapporto con i clienti, la logistica e l'ambiente, la gestione delle informazioni, in una logica di crescente integrazione ed interconnessione dei processi aziendali. Se nuovi e promettenti mercati sembrano aprirsi oggi per tutti quei professionisti che lavorano a stretto contatto con la tecnologia e l'innovazione, la capacità di intercettarli dipenderà però dallo sforzo di rinnovamento che questi sapranno fare: in termini di modalità organizzative e di servizi. Proprio in questo senso si collocano due novità importanti che possono rappresentare una nuova opportunità per il professionista tecnico-ingegneristico. È difficile delimitare il perimetro delle trasformazioni in atto che coinvolgono tutte le diverse dimensioni dell'organizzazione, produttiva e sociale. Ma è evidente che il termine usato dall'attuale governo per descriverle - «Industria 4.0» - ben sintetizza la portata di un cambiamento caratterizzato dall'utilizzo delle tecnologie digitali e dalla loro crescente interconnessione.


Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

ne. Da questo punto di vista, la consulenza finalizzata alla perizia tecnica che periti industriali e ingegneri possono effettuare ai fini dell'accesso all'iperammortamento da parte delle imprese che acquistano nuovi macchinari, non rappresenta che un piccolo tassello delle opportunità che si verranno a creare in termini di consulenza specialistica alle imprese, chiamate a ridisegnare i propri processi produttivi in una logica di efficienza, interconnessione e sicurezza. Proprio per essere pronti a gestire l'innovazione tecnologica il Cnpi ha creato la Commissione «Lavoro» che come prima attività si è indirizzata su «Industria 4.0» con un team guidato dal consigliere Cnpi Giovanni Esposito, supportato dai consiglieri nazionali e aperto al contributo degli organismi provinciali. Diverse le azioni strategiche strutturate dalla commissione: un'attività informativa per fornire agli iscritti le informazioni e la strumentazione necessaria ad erogare i servizi professionali previsti dalla normativa, una fase di analisi e ricerca propedeutica all'impostazione e finalizzazione degli strumenti e alla loro elaborazione, e infine un'attività di formazione attraverso la progettazione di moduli brevi e percorsi più articolati anche in collaborazione con le università.

Banda ultralarga, chance per la professione

Sulla scia delle opportunità di lavoro derivanti dallo sviluppo tecnologico si colloca l'iniziativa del Governo per recuperare il digital device nelle infrastrutture attraverso la banda larga e ultra larga. Fatta la fibra bisogna portare più connessioni possibili direttamente nelle case e in sostanza aumentare le connessioni ftht, cioè la fiber to the home, letteralmente «fibra fino a casa». L'obbligo di cablare gli edifici non è solo una novità importante per il settore dell'edilizia e dell'impiantistica, ma rappresenta anche un'opportunità di lavoro per i periti industriali. Saranno proprio loro a dover realizzare il progetto per predisporre gli edifici alla ricezione, e poi a rilasciare per gli impianti conformi, la certificazione, secondo la regola dell'arte di «edificio predisposto alla banda larga». L'impianto multi servizio, infatti, per come è stato strutturato dalla normativa giuridica e tecnica presenta, praticamente in tutti i casi, l'obbligo della progettazione (art. 5 dm 37/08) e l'obbligo della certificazione da parte di un tecnico abilitato per gli impianti (ex art. 135-bis, Dpr 380/01). Ma non solo perché l'impegno dei periti non terminerà solo con la progettazione e la direzione lavori dell'impianto, sarà continuo nel tempo e dovrà prevedere anche la manutenzione ordinaria, straordinaria ed evolutiva. Così come fondamentale sarà il ruolo del professionista nell'utilizzo del Sistema Informativo Nazionale Federato delle Infrastrutture, un nuovo pubblico registro che dovrà contenere tutte le informazioni tecniche ed amministrative relative alle infrastrutture strategiche esistenti. Solo la presenza della propria infrastruttura in questo archivio permetterà al proprietario un ritorno dall'investimento. «È in atto una nuova rivoluzione che non possiamo ignorare», dicono dal Cnpi, «per questo tutte le iniziative formative e informative che abbiamo lanciato rispondono all'obiettivo di valorizzare il ruolo del professionista all'interno dei nuovi processi di innovazione».